

Le parole e le cose di Enrico Bottero

DIRITTI. Che cosa sono i diritti? La libertà di espressione e di informazione fa parte dei *diritti umani* “liberali”. I diritti “liberali”, dopo essere stati consacrati dalle carte dei diritti del ‘700, sono diventati la base di tutte le carte fondamentali, nazionali e internazionali. I diritti umani “liberali” negativi sono interdizioni che vietano ogni discriminazione delle persone basata sull’etnia, il colore della pelle, il sesso, la lingua, la religione, ecc. In positivo, a questi diritti si collegano il diritto alla vita, all’uguaglianza di fronte alla legge, alla proprietà privata, alla sicurezza, all’asilo (per i perseguitati da regimi illiberali o dalle guerre), alla libertà di pensiero, di espressione e di religione, ecc. Nel corso del tempo, ai diritti liberali si sono aggiunti i *diritti sociali* (al lavoro, alla sicurezza sociale, all’educazione, alla salute, a costituire sindacati, ecc.). Questi ultimi sono stati fatti propri da molte carte costituzionali, tra cui quella italiana. Al riconoscimento formale dei diritti, spesso, però, non corrisponde la loro realizzazione nei diritti informali (si pensi, ad esempio, all’uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge o al diritto all’istruzione). Dopo l’avvento della globalizzazione economica e il prevalere delle politiche neoliberiste, con il progressivo restringimento delle protezioni offerte ai lavoratori e agli strati sociali più deboli e il conseguente aumento delle disuguaglianze, i diritti sociali sono direttamente sotto attacco. L’offensiva neoconservatrice e neoliberista, i cui alfieri politici sono stati Ronald Reagan e Margaret Thatcher, non ha finora trovato ostacoli in Europa e sta progressivamente svuotando di significato i diritti sociali all’insegna della *deregulation*. Nel caso specifico della scuola, va ricordato che le recenti riforme in Europa, e in Italia in particolare, si sono orientate verso una sempre maggiore mercatizzazione dell’istruzione. Il fenomeno, soprattutto per quanto investe il mondo del lavoro, che vede tutti più sensibili, ha scatenato diverse reazioni nelle nostre società. Il rischio è che prevalgano quelle peggiori, populiste, fasciste e xenofobe. Le masse sono facilmente sedotte da tesi semplificatorie che tendono ad individuare capri espiatori invece che analizzare criticamente i problemi. Oggi ci troviamo in una di queste fasi cruciali. La presenza del terrorismo peggiora le cose e alimenta questo pericoloso brodo culturale.

Il terzo tipo di diritti, quelli *culturali*, ha a che fare con il rispetto delle identità culturali e religiose in senso lato, al di là di quelli riconosciuti alle singole persone. Su quest’ultima categoria di diritti il dibattito è ancora aperto perché, in alcuni casi, il riconoscimento di un diritto di tipo comunitario può confliggere con il riconoscimento dei diritti civili liberali. Nei casi delle minoranze etniche o religiose, la concessione di un *diritto culturale* è possibile solo se compatibile con i *diritti liberali* che si fondano sul principio cardine dell’autonomia dell’individuo e dell’uguaglianza. Nessuna tutela di gruppi religiosi o culturali può entrare in contrasto con questi principi. Accettando in modo incondizionato i diritti culturali e religiosi (alla lingua diversa da quella nazionale, alle usanze, ai costumi, alle regole interne alla comunità, al condizionamento delle autorità religiose nei confronti delle autorità civili) verrebbe a mancare una regola morale sovraordinata in grado di garantire la convivenza in una società aperta. E’ dunque necessario assumere i *diritti liberali*, figli delle rivoluzioni moderne, come misura per valutare la legittimità dei diritti “culturali” di matrice etnica o religiosa. Essi sono direttamente legati al principio di laicità. La primazia dei diritti liberali è la base di ogni moderna democrazia. Sul piano pedagogico riconoscere il valore dell’individuo significa riconoscergli un’autonomia di giudizio e un pensiero anche diverso dal mio ed altrettanto legittimo. Significa imparare a sapersi mettere nei panni degli altri, a comprendere altre forme di vita e di pensiero accettando la possibilità di modificare le proprie in base a buoni argomenti razionali. E’ questa la premessa necessaria perché i bambini di oggi sappiano un giorno vivere nello spazio pubblico e rispettare le leggi che ci si è dati attraverso i canali della democrazia, anche quando non piacciono.